

Presentazione

Il giorno 2 del mese di settembre 2010, il bene confiscato di Cascina Saetta - intitolato al Giudice Antonino Saetta ed al figlio Stefano, nato ad Acqui Terme (AL), assassinati da cosa nostra il 25 settembre 1988 – è stato definitivamente assegnato al **Comune di Bosco Marengo** (AL), con l'esplicita previsione di riuso sociale e produttivo consistente in attività di piccolo allevamento e creazione di occupazione, inizialmente locale, successivamente estesa ad altri beni confiscati in Piemonte, da parte della **Cooperativa Senape**, aderente all'**Associazione Libera**.

Considerato che a seguito della messa in sicurezza dell'immobile, il progetto di recupero prevede la possibilità di utilizzo del piano terra e del primo piano per complessivi mq. 160.

Valutato che ai fini produttivi saranno sufficienti circa mq. 60 da destinare a:

- ❖ servizi per personale,
- ❖ locale confezionamento,

restano a disposizione mq. 100 in cui si potrà ricavare un alloggio da destinare, nelle fasi iniziali, a un nucleo familiare di cui faccia parte persona con svantaggio (es. ex carcerati, cassaintegrati, profughi, ecc.), da individuare tramite apposito bando o di concerto con gli Enti coinvolti nel progetto. Alla persona/e con svantaggio appartenente al nucleo individuato sarà offerta la possibilità, oltre che della sistemazione abitativa, anche di lavorare nella produzione. Presso l'immobile di Bosco Marengo si intende infatti creare una microimpresa avicola (quaglie) che sia di stimolo all'inizio di percorsi analoghi presso le altre strutture confiscate alla mafia in Piemonte (Cascina Graziella a Moncalvo d'Asti, Cascina Caccia a San Sebastiano Po, Cascina Arzilla a Volvera, ecc.).